

Barbara Carrer

● Libero, fantasioso, indipendente, temerario, mai artefatto né tantomeno schiavo delle tendenze, maestro nel ritrarre e nel percepire in anticipo i mutamenti del costume e le suggestioni della realtà contemporanea con un linguaggio internazionale.

Questa l'immagine di Antonio Guccione, quale traspare dalla ricca raccolta di moda e ritratti (ben 112 dagli anni Ottanta a oggi), che compongono la mostra «Fashion and Faces», di scena fino al 15 ottobre, nella Fondazione Mudima di via Tadino 26, nonché dall'omonimo volume (edito da Skira al costo di 46 E), che riproduce tutte le foto esposte.

Ne sono protagonisti i principali volti del cinema, della moda, della cultura, dell'imprenditoria degli ultimi trent'anni, tutti immortalati da questo artista amato da Yves Saint Laurent e reso celebre da memorabili campagne pubblicitarie per



RITRATTI E MODA Una delle immagini di Antonio Guccione esposte alla Fondazione Mudima fino al 15 ottobre

Guccione, immagini vip con sentimento

Oltre cento personaggi famosi nella rassegna «Fashion and Faces» alla Fondazione Mudima

Prada, Gucci e Versace. Da Michelangelo Antonioni a Giorgio Armani, da Umberto Eco a Federico Fellini.

E ancora: Alberto Moravia, Gianni Versace, Luca Cordero di Montezemolo, Alberto Sordi, Franco Battiato, Cindy Crawford,

Gae Aulenti, icone della vita pubblica scelte dal fotografo che illustra gli «illustri» con un doppio punto di vista: schivo e chic.

Personaggi ritratti in modo inconsueto e originale; ne sono un esempio la triplice rappresentazione del volto di Luca

Cordero di Montezemolo, lo sfondo arcobaleno di Antony Quinn, la luce proiettata sul viso di Luciana Savignano o sulla testa di Fellini con un effetto quasi mistico.

«Ogni essere umano presenta qualcosa di bello»: è il pensiero dell'artista, nonché il punto di forza che lo contraddistingue. La sua fotografia è l'elogio dell'essenziale e nello stesso tempo dell'incisivo, sfronda il super-

fluo e il ridondante per trasmettere concetti puliti e limpidi.

Talmente sofisticata nell'equilibrio e negli elementi da apparire come un evento spontaneo, un accadimento naturale davanti all'obiettivo, come nel ritratto a Mario Schifano, colto, si direbbe, per caso, mentre quella folgorazione repentina è frutto di un attento studio introspettivo sul personaggio.

Guccione convoglia nell'immagine il suo universo interio-

re, la visione positiva e gioiosa della vita, sentimenti e riflessioni che conferiscono ai suoi ritratti una profondità

che va al di là della pura immagine patinata.

Gli sfondi dei suoi ritratti, poi, rappresentano una sorta di tramite per penetrare il mistero della vita.

Non importa che si tratti di un artista, di un uomo di cultura o di un semplice bambino, li reinventa ogni volta mettendo in risalto il sentimento delicato che ha unito soggetto e creatore dell'opera.